

IL MONDO DELLA SCUOLA

# Scontro sindacati-Azzolina Concorsi, didattica, mobilità «Se ne occupi il governo»

## Le questioni "calde". Cattedre svuotate da "Quota 100", precario il 25 per cento del corpo docente

VALENTINA RONCATI

ROMA. La miccia è stata l'ordinanza sulla mobilità del personale della scuola - prof e Ata - pubblicata lunedì sera dal ministero dell'Istruzione. Ma le polveri erano pronte da tempo ad esplodere: lo scontro si consuma silenzioso da mesi tra i maggiori sindacati della scuola e il dicastero di viale Trastevere. E su diverse questioni: dai concorsi alle abilitazioni, dalle indicazioni per la didattica a distanza fino, appunto, all'ordinanza sui trasferimenti di ieri.

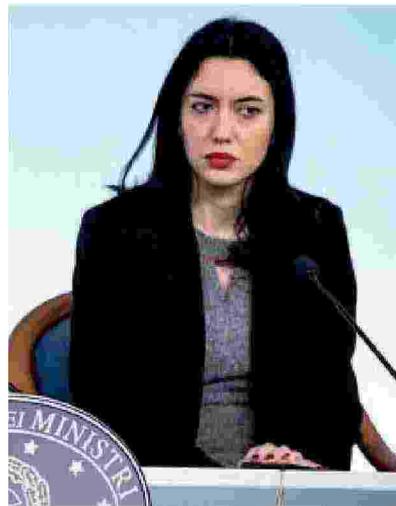
I rapporti tra Lucia Azzolina, da gennaio 2020 titolare del vecchio Miur - oggi "Mi" dopo lo spacchettamento del dicastero in due, Scuola e Università - e Cgil, Cisl, Uil, Snalse **Gilda** non sono mai stati facili, fin da quando la ministra era sottosegretaria dell'Istruzione con Lorenzo Fioramonti.

Prima di allora, i sindacati avevano firmato una serie di accordi sul rinnovo contrattuale, la stabilizzazione dei precari storici, i concorsi, l'autonomia. Ma è rimasto tutto solo sulla carta. Concorsi, abilitazioni, passaggi in ruolo, procedure di reclutamento hanno quindi visto un inevitabile slittamento di mesi mentre "Quota 100"

ha contribuito a svuotare le cattedre.

Si calcola che senza interventi, a settembre, i supplenti arriveranno a quota 200mila prefigurando una situazione esplosiva con un corpo docente composto al 25% da prof precari.

Una delle questioni più gravi riguarda il concorso straordinario per circa 24mila posti, riservato agli insegnanti precari da almeno tre anni, per i quali i sindacati oggi, sopravvenuta



l'emergenza Covid, chiedono abilitazioni e assunzioni per soli titoli (al momento i bandi dei due concorsi, ordinario e straordinario, sono al vaglio del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione).

Ma lo scontro si è consumato anche in occasione delle misure per la didattica a distanza. I sindacati più rappresentativi della scuola ne hanno chiesto addirittura il ritiro, contrari soprattutto alla parte che riguarda la valutazione e perplessi per il fatto che la connessione e l'accesso a pc e reti, «non può dirsi certamente scontata» né per i docenti né per gli studenti. L'altro ieri l'ultimo motivo di scontro stato sull'ordinanza che riguarda la mobilità. «Il ministero mostra gravi limiti - hanno detto con una sola voce Francesco Sinopoli (Cgil), Maddalena Gissi (Cisl), Pino Turi (Uil), Elvira Serafini (Snals) e Rino di Meglio (**Gilda**) - è necessario che sia il Governo al massimo livello a farsi carico di questioni che esigono di un'alta competenza e senso di responsabilità». Per i sindacati le date per la presentazione delle domande (entro il primo luglio) sono incompatibili con le limitazioni imposte dall'emergenza Covid. «Rinunciare all'apertura dei termini per la presentazione delle domande - replica il ministero - avrebbe significato il blocco totale della mobilità». Ma è soprattutto la mancanza di coinvolgimento che i sindacati lamentano. «Consideriamo tutti questi atti ostili - dicono - il Governo approfitta del momento di emergenza per decidere in modo unilaterale su materie di negoziazione sindacale. C'è una gestione autoreferenziale della scuola che crediamo debba cambiare».

